



**La celebrazione cade in concomitanza con il percorso delle Assemblee organizzative e programmatiche della Cisl. Il risanamento economico nel segno della trasparenza, la trasformazione giuridica in impresa sociale.**

L'amministratore unico Trerè: "Siamo in Italia la rete più estesa operante nel campo della formazione".

Lo Ial ha tra l'altro promosso un'importante ricerca sulla "Fabbrica del futuro", un viaggio in una ventina di grandi stabilimenti manifatturieri dove è in corso una rivoluzione digitale.

L'esito più importante: la fabbrica intelligente presuppone, come ha sottolineato il sottosegretario Baretta, "la partecipazione consapevole dei lavoratori"

I 60 anni dello Ial. Ragazzini: tassello importante del mosaico Cisl, resta l'unico strumento per la formazione

# Innovazione Apprendimento Lavoro Rilancio di una sfida decisiva per tutti

**R**oma (*nostro servizio*). C'è la rivendicazione orgogliosa della stagione di cambiamenti societari e di risanamento economico finanziario nel segno della trasparenza messi in campo fin dal 2003 nell'intervento con cui l'amministratore unico Graziano Trerè, ha aperto l'iniziativa per i 60 anni di vita dello Ial, che cade in concomitanza con l'avvio del percorso dell'Assemblea programmatica della Cisl. Un'occasione speciale per definire la mission della rete Innovazione Apprendimento Lavoro (che ha sostituito Istituto Addestramento Lavoratori) e la trasformazione giuridica in impresa sociale può contribuire a qualificare la capacità di risposta della Cisl nell'ambito storico della formazione, ampliando ai giovani e alle famiglie l'offerta di servizi nel mercato del lavoro e nel territorio. Sottolinea Trerè: "Oggi in Italia Innovazione Apprendimento Lavoro srl è la rete più estesa di imprese sociali operanti nel campo della formazione permanente e continua, costituita dalla società nazionale, da 14 società regionali e dallo storico centro di ricerche e studi Cesos". Il mercato non è più quello protetto dai finanziamenti pubblici. "E' inutile continuare con una formazione di base di tipo tradizionale a produrre capacità manuali o legate alle vecchie professioni quando si parla di digitale". Il raccordo tra domanda e offerta, aggiunge Trerè, "deve andare di pari passo sia nell'impresa sia nel mondo dell'istruzione e della cultura. Lo Ial di oggi deve misurarsi con l'evoluzione delle imprese, con le competenze che si chiedono al lavoratore, e deve privilegiare la sua natura di impresa".

Il "punto di vista" dello Ial è il motivo conduttore di un approfondito contributo curato dal Comitato tecnico scientifico. Spiega il coordinatore Michele Colasanto: "Questo punto di vista non può essere neutrale rispetto a quello della Cisl, ma deve avere il tratto distintivo dell'autonomia". Ial, aggiunge Colasanto, "è e vuole essere parte di un'offerta integrata di servizi a gli iscritti e ai cittadini tutti, in contiguità nei territori con il tessuto produttivo locale, la scuola e la

formazione, i lavoratori e le loro famiglie, i giovani che ne utilizzano le iniziative". Ial insomma "è tanto un osservatorio privilegiato quanto un 'gateway', un varco sulla società, filtrato dalla sensibilità che guarda alla formazione (tanto più importante, in quanto, come fa sapere l'Ocsel, solo il 5% della contrattazione decentrata tocca il tema della formazione); ma anche alla persona e alla concretezza delle relazioni produttive".

Oltre l'analisi, le esperienze. Importante quella che ci racconta Tony Mazzo, ex giornalista radio-televisivo, che dal 1978 è responsabile dello Ial in Germania, in particolare di Stoccarda e del Baden-Württemberg, dove c'è una presenza di 200 mila italiana. In Germania, ricorda Mazzo, "lo Ial è presente dal 1969, per soddisfare i bisogni scolastici e di inserimento nei percorsi di formazione professionale locale tedesca della nostra collettività residente. In quegli anni arrivavano settimanalmente treni speciali da Napoli e Verona con centinaia di giovani, per lo più manovali, carichi di speranza e di voglia di trovare un futuro migliore nei cantieri e nelle fabbriche. Per molti di loro, che non godevano di un buon grado di scolarità, l'impatto con la lingua e la cultura tedesca fu molto duro". Allora si facevano corsi di recupero di licenza elementare e media. "Le scuole manifestavano insofferenza per il mancato inserimento dei figli italiani e abbiamo iniziato corsi di lingua tedesca e di matematica, all'interno comunque della scuola tedesca. Poi siamo passati al recupero della lingua e cultura italiana. Oggi assistiamo 3.600 ragazzi".

Questa esperienza tedesca risponde in qualche modo alla sollecitazione posta dal segretario confederale Piero Ragazzini, che chiede allo Ial un contributo all'Assemblea organizzativa su due questioni centrali: Europa e territorio. La Cisl, sottolinea Ragazzini, "intende rafforzare il patto associativo tra confederazione, categorie, territori e servizi". E in questo mosaico Via Po considera tassello importante lo Ial, confermato "unico strumento della Cisl per la formazione".

Giampiero Guadagni

## Il "ritorno al futuro" nella fabbrica tecnologica

**I**l 21 ottobre 2015 è il giorno in cui i protagonisti di "Ritorno al futuro" atterrano in arrivo dal 1985. E per una curiosa coincidenza, proprio ieri è stato presentato "Factory of the future. Tecnologia, competenze e fattore umano nella fabbrica del futuro", lo studio promosso dallo Ial nazionale in collaborazione con Fim Piemonte, Istituto Boella e realizzato da Torino Nord Ovest srl impresa sociale. Un "ritorno al futuro" nel mondo del lavoro. Una ricerca fatta con i piedi perché, come ha spiegato la curatrice Annalisa Magone, è il frutto del viaggio di un anno - tra l'estate 2014 e quella 2015 - dentro una ventina di grandi stabilimenti manifatturieri dove è in corso una trasformazione digitale. Obiettivo: verificare quanto la grande industria italiana abbia già recepito il paradigma europeo chiamato industria 4.0, appunto "Factory of the future". Su questa modalità la Ue ha stanziato 17 miliardi per finanziare sviluppo, ricerca e innovazione nella manifattura europea allo scopo di farle recuperare un ruolo di leadership. Molti stati si stanno adeguando con programmi nazionali. "Abbiamo intervistato direttori di risorse umane, direttori di produzione, amministratori delegati, direttori degli engineering per capire il rapporto in queste nuove fabbriche tra introduzione di innovazione tecnologica molto spinta e riconversione organizzativa del fattore umano". Precisa Magone: "E' il primo studio in Italia di questo genere: non è una ricerca definitiva, né statistica perché il numero di casi è paradigmatico: sono storie, best practices". Tra le cose più interessanti "la capacità dell'Italia, soprattutto attraverso le imprese inserite dentro multinazionali, di introdurre massicciamente dispositivi digitali e modificare completamente il modo di produrre e i prodotti". Rispetto a quelle anche solo di 10 anni fa "queste fabbriche sono infinitamente più intelligenti e confortevoli".

Si sta molto sviluppando una evoluzione dell'operaio di linea, che ha meno capacità tecniche ma è molto più capace di comprendere l'intero processo". Certo, "è ancora impossibile oggi dire se dentro queste fabbriche non c'è più alienazione, se c'è un buon rapporto tra aspettative e redditi, e soprattutto se queste fabbriche non si spopolano di fattore umano. Comunque è un fenomeno da non sottovalutare, mettere il tablet in reparto non è un fatto pittoresco". In questo scenario, conclude Annalisa Magone, "lo Ial ha una opportunità favolosa: i lavoratori di queste fabbriche, a tutti i livelli, hanno davanti la prospettiva di modificare radicalmente le proprie competenze. L'automazione per un verso sottrae opportunità di lavoro su alcune fasce anche alte. Dall'altro, queste organizzazioni devono riconfigurare completamente le loro modalità di funzionamento".

Ma la ricerca dice chiaramente anche un'altra cosa: non è più eludibile il tema della partecipazione organizzata, come ha sottolineato il segretario generale della Fim Piemonte Antonio Sansone, per il quale "per troppo tempo il sindacato ha regalato l'impresa all'imprenditore. Il capitale umano è altrettanto importante del capitale sociale". Un concetto ripreso con forza dall'ex segretario generale aggiunto della Cisl e attuale sottosegretario al ministero dell'Economia Pier Paolo Baretta, che osserva: "La fabbrica intelligente presuppone la partecipazione consapevole". Per Baretta "questa generazione sta assistendo ad un vero e proprio "cambiamento antropologico". Un "campo smisurato" di azione per il sindacato che, allo stesso modo della politica, deve risolvere la questione della rappresentanza, "tornando nei posti di lavoro, come la politica deve tornare nelle strade. Perché lì sono sindacato e politica".

G.G.

